

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

## **Guglielmo II d'Inghilterra**

**Guglielmo II d'Inghilterra**, detto *Rufus*, in inglese **William II of England** (Normandia, tra il 1056 e il 1060 – Southampton, 2 agosto 1100), fu re d'Inghilterra dal 26 settembre 1087 al 2 agosto 1100, con poteri anche su Scozia, Galles e Normandia.

Benché Guglielmo fosse un soldato efficace, fu un governante crudele e poco amato dai sudditi; Non è sorprendente che i cronisti del tempo dessero un giudizio duro di Rufus, poiché tutti i letterati dell'epoca erano uomini di chiesa, contro i quali Rufus combatté duramente e a lungo.

Guglielmo stesso sembra avesse un carattere estroverso, e il suo regno fu segnato dal suo temperamento bellicoso e dal disprezzo verso gli inglesi e la loro cultura. Non si sposò mai e non ebbe nemmeno figli illegittimi; è stato suggerito che fosse omosessuale.

Prediletto del padre, Guglielmo gli successe sul trono d'Inghilterra quando questi morì, infatti Guglielmo I sul letto di morte aveva riconosciuto che il Ducato di Normandia avrebbe dovuto essere affidato al figlio primogenito, Roberto Cosciacorta o il Corto, nonostante il suo comportamento irrispettoso, mentre lasciò scritto all'Arcivescovo di Canterbury, Lanfranco, che il Regno d'Inghilterra andasse al suo figlio maschio terzogenito Guglielmo il Rosso. Il secondogenito Riccardo era morto durante una partita di caccia, nel 1081, nella New Forest, vicino a Southampton, lo stesso posto dove morì circa vent'anni dopo Guglielmo II.

Guglielmo abbandonò il padre morente a Rouen e si precipitò a Winchester, a mettere in salvo il tesoro reale e poi si recò a Londra e il 26 settembre fu incoronato in Westminster. Il fratello, Roberto, rientrato dall'esilio, denunciò Guglielmo come usurpatore. Tra i due fratelli ci fu sempre ostilità, anche se essi si riconciliarono dopo aver scacciato dalla Normandia occidentale il loro fratello minore, Enrico che dovette andare in esilio nel 1091 e tornò in Inghilterra dopo il 1095.

## **Inghilterra e Francia**

La divisione delle terre di Guglielmo il Conquistatore in due parti, presentò un dilemma per quei nobili che avevano possedimenti su entrambi i lati della Manica. Siccome il giovane Guglielmo e Roberto erano rivali naturali, la preoccupazione dei nobili era che non potevano sperare di compiacere entrambi i loro signori, e quindi corsero il rischio di perdere il favore dell'uno o dell'altro (o di entrambi). L'unica soluzione era di unire ancora una volta Inghilterra e Normandia sotto un unico governante.

Il perseguimento di questo scopo li portò a rivoltarsi contro Guglielmo e in favore di Roberto, durante la ribellione del 1088, sotto la guida del conte del Kent, il potente vescovo Oddone di Bayeux fratellastro di Guglielmo il Conquistatore, appena liberato dopo cinque anni di prigionia a Rouen. Guglielmo comunque, riuscì a chiamare a raccolta gli inglesi (i nativi che fornirono i combattenti a piedi) e a sconfiggere, nel 1088. Lo zio di Guglielmo Rufus, Oddone, dopo la sconfitta fu lasciato libero di rientrare in Normandia, ma la contea del Kent gli venne confiscata, mentre l'altro zio, fratello di Oddone, il conte di Cornovaglia, Roberto di Mortain, venne perdonato. Nel 1090 Guglielmo invase la Normandia, schiacciando le forze di Roberto e costringendolo a cedere la parte orientale del ducato. Poi i due si incontrarono a Caen, ricomposero le loro differenze e Guglielmo accettò di aiutare Roberto a recuperare il Cotentin e l'Avranches, che Roberto aveva venduto al fratello minore, Enrico Beauclerc

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

## **Lotte di potere**

Gran parte del regno di Guglielmo II fu speso in aspre discussioni con la Chiesa; nel 1089, dopo la morte di Lanfranco, Arcivescovo di Canterbury, egli si appropriò di entrate ecclesiastiche alle quali non aveva diritto, e per questo venne molto criticato. Nel 1093 Anselmo<sup>1</sup> venne nominato Arcivescovo di Canterbury, e questo portò ad un lungo periodo di animosità tra Chiesa e Stato. Guglielmo e Anselmo si trovarono in disaccordo su diverse questioni ecclesiastiche ed anche economiche sulla divisione delle rendite dell'arcivescovado, e nell'ottobre 1097 Anselmo andò in esilio. Il problema venne in qualche modo mitigato per Guglielmo dalla sua abilità nel reclamare per sé le entrate dell'arcivescovado di Canterbury fintanto che Anselmo restava in esilio (ed Anselmo vi rimase fino al regno del successore di Guglielmo, Enrico I). Durante il regno di Guglielmo fu favorita l'immigrazione degli Ebrei, che avevano cominciato a trovare rifugio in Inghilterra già con suo padre, Guglielmo il Conquistatore.

Guglielmo ebbe delle diatribe anche con il re scozzese, Malcolm III, costringendolo a rendergli l'omaggio nel 1091 e catturando la città di confine di Carlisle nel 1092. Re Edgardo fu incoronato e governò la Scozia dal 1097 al 1107, dovendo la sua posizione a Guglielmo, riconobbe sempre la superiorità inglese.

Nel 1094, Guglielmo attaccò la Normandia centrale e cercò di occupare Caen, ma il re di Francia, Filippo I accorse in aiuto di Roberto. Guglielmo fu così cacciato da Caen, e sullo slancio fu attaccato nella Normandia orientale; riuscì a salvarsi solo corrompendo Filippo I, che si ritirò dall'impresa, permettendogli di rientrare in Inghilterra.

Roberto si unì alla Prima Crociata. Egli, come sempre, aveva bisogno dei soldi per sovvenzionare l'impresa e diede in pegno il suo Ducato a Guglielmo in cambio del pagamento di 10.000 marchi; una somma che ammontava a circa un quarto delle entrate annuali di Guglielmo. Questi raccolse i soldi imponendo, come era solito fare, una tassa speciale alta e per nulla gradita, su tutta l'Inghilterra. Partito Roberto, accompagnato da Oddone di Bayeux e da Edgardo Atheling, Guglielmo governò quindi la Normandia come reggente durante l'assenza di Roberto. Roberto fece ritorno in Normandia solo nel settembre 1100, un mese dopo la morte di Guglielmo dovuta ad un incidente di caccia.

## **Roberto II di Normandia**

**Roberto**, detto **Cosciacorta** (in francese *Robert II de Normandie dit Robert Courteheuse*) (Normandia, tra il 1051 e il 1054 – Cardiff, 10 febbraio 1134), fu l'ottavo signore della Normandia con il nome di **Roberto II** dal 1087 al 1106, e fu il sesto ad ottenere formalmente il titolo di Duca di Normandia. Fu inoltre per due volte pretendente al trono d'Inghilterra, nel 1087, alla morte del padre, Guglielmo il Conquistatore e, nel 1100, alla morte del fratello, Guglielmo II Rufus.

Il suo soprannome, "Cortacoscia" (in inglese *Curthose*, in francese *Courteheuse*), sembra faccia riferimento alla sua statura; Guglielmo di Malmesbury e Orderico Vitale riportano che il padre di Roberto, Re Guglielmo, lo chiamava per scherno *brevis-ocrea* (stivali corti). Il suo regno come Duca è noto per la discordia con i fratelli in Inghilterra, che infine portò all'assorbimento della Normandia come possesso inglese. Infine fu uno dei partecipanti alla Prima Crociata.

Era il maschio primogenito del duca di Normandia e re d'Inghilterra, Guglielmo il Conquistatore e di Matilde delle Fiandre (1032 - 1083), figlia di Baldovino V, conte delle Fiandre, e di Adele di Francia, sorella del re di Francia, Enrico I.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

Nel 1077 Roberto ed il suo seguito tentarono di catturare il castello di Rouen. L'assedio fallì, ma quando re Guglielmo ordinò il loro arresto, Roberto e i suoi compagni si rifugiarono da Ungo di Châteauneuf-en-Thymerais. Costretto a fuggire nuovamente quando Re Guglielmo attaccò la sua base a Rémalard, Roberto si rifugiò nelle Fiandre, alla corte dello zio, Roberto I delle Fiandre, poi saccheggiò la contea del Vexin normanno e fu accolto da Filippo I che, tra il 1077 ed il 1078, gli affidò la fortezza di Gerberoy, sulla frontiera tra la contea francese di Beauvais e la Normandia.

Le relazioni non migliorarono quando Re Guglielmo scoprì che la madre di Roberto, la Regina Matilde, inviava in segreto denaro al figlio. Comunque, nel 1079, il disubbidiente venne assediato dal padre, ora alleato di Filippo I e, in una battaglia nel gennaio 1079, Roberto disarcionò Re Guglielmo in combattimento e riuscì a ferirlo, fermando il suo attacco solo quando riconobbe la voce del padre. Umiliato, Re Guglielmo maledisse il figlio, quindi tolse l'assedio e tornò a Rouen. Ma, alla fine, Roberto dovette sottomettersi all'autorità di suo padre e, nella Pasqua del 1080 padre e figlio si riconciliarono. Roberto tornò alla corte paterna ma la tregua durò solo tre anni. Nel 1083 morì Matilde, e Roberto il Corto lasciò per sempre la corte del padre. Sostenuto da Filippo I di Francia, Roberto stimolò l'opposizione baronale normanna, che durò fino a tutto il 1084, costringendo il padre a durissime ritorsioni contro la Francia. Sembra che Roberto, dopo quella data, abbia trascorso diversi anni viaggiando attraverso la Francia, la Germania e le Fiandre. Visitò anche l'Italia, cercando la mano di Matilde di Canossa o di Toscana, ma senza riuscirci.

Nel 1087 Guglielmo in punto di morte riconobbe che il Ducato di Normandia doveva essere affidato a Roberto il Corto, nonostante il suo comportamento irrispettoso; lasciò inoltre scritto a Lanfranco, Arcivescovo di Canterbury, che il Regno d'Inghilterra andasse al suo figlio maschio terzogenito, Guglielmo il Rosso.

Roberto, rientrato dall'esilio, denunciò Guglielmo il Rosso come un usurpatore, ma giunse ad un accordo con il fratello per nominarsi eredi a vicenda. Questa pace durò tuttavia meno di un anno.

### **Partecipazione alla prima crociata**

Nel 1096 Roberto ipotecò il ducato di Normandia al fratello Guglielmo il Rosso per la somma di 10.000 marchi, allo scopo di raccogliere denaro per partire per la Terra Santa con la Prima Crociata. Roberto partecipò all'assedio di Antiochia, e fu uno dei primi a partire per Gerusalemme, con Raimondo IV di Saint Gilles e Tancredi, poi raggiunti da Roberto II delle Fiandre e da Goffredo di Buglione, arrivando a Gerusalemme il 7 giugno. La città cadde il 15 luglio.

Dopo aver preso parte in agosto alla battaglia di Ascalona, Roberto, privo di feudi ma carico di gloria, decise di lasciare la Terra Santa e rientrare in Normandia, passando dall'Italia. Nell'inverno di quell'anno arrivò in Puglia e nella primavera del 1100, ormai prossimo ai cinquant'anni, si sposò con la figlia del Conte di Conversano Goffredo di Brindisi (e nipote di Roberto il Guiscardo), Sibilla di Conversano, che gli portò una cospicua dote idonea a riscattare il ducato ipotecato al fratello Guglielmo II.

### **Ancora solo duca di Normandia**

Alla morte di Guglielmo II, avvenuta il 2 agosto 1100, Roberto avrebbe dovuto ereditare il trono d'Inghilterra, ma si trovava ancora in Puglia, dove si era sposato, e sarebbe arrivato in Normandia solo a settembre. Il fratello minore Enrico potette quindi impossessarsi della corona inglese. Roberto preparò un'invasione dell'Inghilterra per strappare la corona al fratello Enrico. Nell'estate del 1101, Roberto sbarcò a Portsmouth con il suo esercito, ma la mancanza di sostegno popolare tra

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

gli inglesi permise a Enrico di resistere all'invasione. Roberto fu costretto tramite la diplomazia a rinunciare alle sue pretese sul trono inglese con il Trattato di Alton, del luglio 1101.

Il 25 ottobre 1102 nacque Guglielmo Cliton, l'erede del Ducato di Normandia (la moglie Sibilla morì poco dopo il parto).

Nel 1104, comunque, la continua discordia di Roberto con il fratello in Inghilterra spinse Enrico ad invadere la Normandia, per porre fine ai continui soprusi nei confronti dei suoi amici, operati da Roberto II di Bellême col tacito consenso del duca Roberto II.

Nel 1105, anche per ovviare al prosciugamento delle sue risorse fiscali, Enrico guidò un'altra spedizione attraverso la Manica, e dopo alcune vittorie e la conquista di Caen, nel 1106, nella battaglia di **Tinchebray**, sconfisse in modo decisivo l'esercito normanno di Roberto, che, riconosciuta la propria sconfitta, ordinò a Falaise e Rouen di arrendersi e svincolò tutti i suoi vassalli dal giuramento di fedeltà, mentre Enrico I reclamò la Normandia come possesso della corona inglese; una situazione che perdurò per quasi un secolo.

Catturato dopo la battaglia, Roberto venne privato del ducato di Normandia, fu portato in Inghilterra e imprigionato per il resto della sua vita, morì nel 1134 ancora rinchiuso nel castello di Cardiff.

Il ducato di Normandia restò nelle mani di Enrico I in quanto tutti i figli di Roberto, legittimi e illegittimi, erano premorti al padre.

## Enrico I d'Inghilterra

**Enrico I**, chiamato anche **Enrico Beauclerk** o **Enrico Beauclerc (il chierico)** per i suoi interessi culturali, in inglese *Henry I of England called Beauclerc for his scholarly interests and Lion of Justice* (West Riding of Yorkshire, ca. 1068 – Lyons-la-Forêt, dicembre 1135), regnò sull'Inghilterra dal 5 agosto 1100 al 1° dicembre 1135, governò anche il ducato di Normandia dopo averlo tolto a suo fratello maggiore, Roberto il Corto, nel 1106 e divenendone duca nel 1134, alla morte del fratello. Era il maschio quartogenito del duca di Normandia e re d'Inghilterra, Guglielmo il Conquistatore, e di Matilde delle Fiandre (1032 - 1083)<sup>[1]</sup>

Salì al potere dopo la morte di Guglielmo II il Rosso, che avvenne durante l'assenza del fratello Roberto il Corto, impegnato alle Crociate.

Il suo regno è conosciuto per il suo abile opportunismo politico, il miglioramento della macchina del governo, l'integrazione degli Anglo-Sassoni e Normanni divisi nel suo regno, la riunificazione dei domini del padre e la sua controversa decisione (sebbene fondata) di nominare sua figlia come erede.

Fu anche conosciuto con il soprannome "*leone della giustizia*", in riferimento alle modifiche apportate alla rudimentale macchina amministrativa e legislativa del tempo

## L'ascesa al trono d'Inghilterra

Quando Guglielmo II il 2 agosto 1100 venne ucciso da una freccia mentre era a caccia, Enrico fu incoronato tre giorni dopo, il 5 agosto nell'Abbazia di Westminster.

Enrico si assicurò la sua posizione tra i nobili con un atto di pacificazione politica, emanando, il giorno stesso dell'incoronazione, e facendolo affiggere in tutte le corti lo Statuto delle libertà. Volle anche migliorare le relazioni con la Chiesa e invitò l'arcivescovo di Canterbury Anselmo, a rientrare dall'esilio, al quale era stato obbligato da Guglielmo II.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

## **Primo matrimonio**

L'11 novembre 1100 Enrico sposò Edith, figlia del re di Scozia Malcolm III e della di lui moglie, Margherita, Il matrimonio fu disapprovato dai baroni normanni, e come concessione alla loro sensibilità Edith, quando divenne regina, cambiò il suo nome in Matilde. Enrico, grazie a questo matrimonio, divenne molto più accettabile alla popolazione anglo-sassone, in quanto la regina era discendente dai reali anglo-sassoni.

Enrico cercò di rientrare in possesso del Maine, che suo fratello aveva perso, ma avendo già molte difficoltà in Normandia, in un secondo tempo preferì ricorrere alla diplomazia facendo fidanzare e poi sposare nel 1119 il suo unico legittimo figlio maschio ed erede, Guglielmo con Matilde, la figlia del nuovo conte d'Angiò, Folco V, in precedenza suo acerrimo nemico.

## **L'attività di re**

Il bisogno di Enrico di introiti finanziari che consolidassero la sua posizione portò ad un incremento nella centralizzazione delle attività di governo.

Il suo rapporto con la Chiesa inizialmente fu conflittuale perché Enrico nominava i vescovi e, dopo che gli avevano reso omaggio, li investiva con la consegna dell'anello e del pastorale. L'arcivescovo di Canterbury, Anselmo, sostenuto da Papa Pasquale II, non accettava questo sistema di investiture, che avrebbero dovuto passare attraverso l'autorità ecclesiastica. La disputa si accese e Anselmo, che era rientrato dall'esilio solo dopo l'incoronazione di Enrico e per questa disputa, dovette subire un secondo esilio. Enrico però cercò la riconciliazione e richiamò dall'esilio Anselmo, che nel frattempo aveva ricevuto dal papa l'autorizzazione a consacrare anche i vescovi che nominati dal re o dai nobili, giungendo così al concordato dell'agosto 1107. Con questo concordato il re e i nobili abbandonarono la pratica dell'investitura vescovile, mentre Anselmo acconsentì a consacrare anche i vescovi che avevano reso omaggio alla corona o al loro signore feudale per i benefici ricevuti. In pratica Enrico rinunciò alla cerimonia dell'investitura dei vescovi, ma manteneva l'ultima parola nella scelta dei medesimi, che gli prestavano l'omaggio ed il giuramento e poi ricevevano l'investitura.

Enrico I si adoperò per migliorare il sistema di governo ed instaurare precise norme di legge dove prima regnava uno sregolato dispotismo. Anche Enrico, come il fratello Guglielmo, amava il denaro, ma preferì circondarsi di funzionari capaci e concilianti anziché ricorrere alla forza, sopprimendo la malversazione e il disordine, sviluppando il commercio e l'artigianato ed infine amministrando, con equilibrio, la giustizia e, con rigore, la finanza. Enrico nominò tesoriere Ruggero, vescovo di Salisbury, che seppe organizzare in modo efficiente la riscossione dei tributi, istituendo una commissione che si riuniva due volte l'anno ed era detta *Scaccarium*, e i nobili che la componevano i «baroni dello scacchiere».

## **Guerra strisciante col regno di Francia e secondo matrimonio**

In Normandia serpeggiava un certo malcontento, dovuto sia alla presenza di un pretendente, Guglielmo Cliton, figlio del duca Roberto II, sia per gli intrighi fomentati, dopo il 1108, dal nuovo re di Francia, Luigi VI il Grosso. Nel 1109 Enrico, sicuro padrone della Normandia, iniziò le ostilità con Luigi VI e, nel 1111, riuscì a mettere insieme una formidabile coalizione contro il re di Francia che comprendeva, tra gli altri, Tebaldo IV di Blois, suo zio, Ugo I di Champagne, conte di Troyes, e Ugo di Le Puiset. La ribellione si concluse nel 1113 con il trattato che riconosceva a Enrico I la sovranità anche sulla Bretagna e sul Maine. La guerra riprese nel 1116, con continue scaramucce

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

nel Vexin. Nel 1119 Luigi VI, dopo aver occupato la piazzaforte di Les Andelys, attaccò Enrico nella vicina piana di Brémule, ma fu sconfitto.

Allora Luigi chiese a Papa Callisto II di fare da arbitro e nel concilio di Reims del 20 e 21 ottobre 1119. La pace si concluse nel 1120 con la restituzione delle rispettive conquiste e l'omaggio al re di Francia da parte di Guglielmo Adelin, figlio di Enrico I ed erede al trono d'Inghilterra; inoltre il castello di Gisors rimase ad Enrico I.

Enrico, che nel 1118 era rimasto vedovo, nel 1120 perse l'unico figlio legittimo maschio ed unico erede legittimo al trono, Guglielmo Adelin, mentre attraversava la Manica, assieme al padre, alla corte e a un gran numero di nobili, per fare ritorno in Inghilterra. La sciagura lo colpì il 25 novembre 1120, al largo della costa normanna del Cotentin, nel naufragio notturno causato dell'urto contro uno scoglio affiorante della Nave Bianca. Sull'imbarcazione vi erano circa trecento persone, tra le quali un centinaio di nobili importanti. La successione venne messa a rischio, perché l'unica figlia legittima, Matilda, moglie dell'imperatore del Sacro Romano Impero, Enrico V, non poteva essere sua erede.

Il 29 gennaio 1121 Enrico sposò Adeliza di Lovanio, figlia di Goffredo I di Lovanio, duca della Bassa Lorena, per cercare di avere un altro erede, ma da tale unione non nacquero figli. Nel 1124 Enrico I si alleò con il proprio genero, l'imperatore germanico Enrico V, che invase la contea di Champagne arrivando sino a Reims, dove si fermò, perché lo attendeva un imponente esercito, che lo costrinse a rientrare in Germania.

## **Morte ed eredità**

Nel 1125 la figlia Matilda rimase vedova, ed essendo Enrico ancora privo di eredi maschi, chiese alla figlia di rientrare in Inghilterra, dopodiché la nominò sua erede e prese la decisione senza precedenti di far giurare ai suoi baroni che avrebbero accettato la figlia come regina. Nel giugno del 1128, a Le Mans, fu celebrato il matrimonio tra Matilde e il figlio del conte Folco V d'Angiò nemico storico dei normanni, Goffredo il Bello o Plantageneto, di dieci anni più giovane.

Nel 1133 nacque finalmente il tanto desiderato erede, chiamato Enrico, per cui Enrico, in quello stesso anno, visitò la Normandia per vedere il suo giovane nipote. Alcune ribellioni, forse ispirate da Goffredo, lo spinsero a trattenersi in Normandia. Dopo aver conquistato il castello di Alençon Enrico, durante una battuta di caccia nel Vexin, morì all'improvviso, nel dicembre 1135 a Saint-Denis-le-Fermont in Normandia, e venne seppellito nell'abbazia di Reading, che lui stesso aveva fondato 14 anni prima.

Anche se i baroni di Enrico avevano giurato fedeltà a sua figlia come loro regina, il suo sesso e l'essersi risposata con un appartenente al casato di Angiò, nemico dei Normanni, permise al nipote di Enrico, Stefano di Blois di recarsi in Inghilterra e di reclamare il trono con l'appoggio del popolo. La lotta tra l'imperatrice Matilda e Stefano risultò in una lunga guerra civile nota come "l'anarchia". La disputa venne infine risolta da Stefano che nominò come suo erede il figlio di Matilda, Enrico, nel 1153.

## **Stefano d'Inghilterra**

**Stefano di Blois**, in francese *Étienne d'Angleterre* o *Étienne de Blois*, in inglese *Stephen of England* o spesso *Stephen of Blois* (Blois, 1096 – Dover, 25 ottobre 1154) È considerato l'ultimo re normanno d'Inghilterra. Nipote di Guglielmo il Conquistatore, regnò dal 22 dicembre 1135 al 25 ottobre 1154. Fu anche conte di Mortain, dal 1112 circa al 1135, duca di Normandia dal 1135 al 1144 e conte consorte di Boulogne dal 1125 al 1151. Era il figlio maschio terzogenito di Stefano II,

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

conte di Blois, Châteaudun, Chartres e Meaux, e di Adele d'Inghilterra, figlia del duca di Normandia e re d'Inghilterra, Guglielmo il Conquistatore e di Matilde delle Fiandre (1032 - 1083). Rimasto presto orfano di padre, morto in Terra Santa, nel 1102, Stefano crebbe alla corte dello zio Enrico I d'Inghilterra, fratello della madre Adele. Diventò conte di Mortain nel 1112 circa e nel 1125 sposò Matilde, figlia e unica erede del conte Eustachio III di Boulogne e di Maria di Scozia (figlia a sua volta del re di Scozia Malcolm III e sorella della moglie di Enrico I, Edith o Matilde di Scozia). Il matrimonio si rivelò molto felice ed il supporto della moglie fu molto importante per Stefano.

Nel 1127 il re Enrico I d'Inghilterra convocò un concilio al quale parteciparono tutti i nobili laici ed ecclesiastici più importanti, tra cui suo cognato, Davide I di Scozia, suo nipote, Stefano di Blois, e il suo primogenito illegittimo, Robert di Gloucester e a tutti fece giurare che avrebbero accettato come regina, sua figlia, Matilde. La maggior parte accondiscese ma non gradì la soluzione.

## **Re d'Inghilterra**

Alla morte del re Enrico I nel 1135, i baroni si ritenevano svincolati dal primo dei giuramenti fatti, nel quale era stata posta come condizione, non rispettata dal re, l'approvazione preventiva di tutta la nobiltà su un eventuale matrimonio di Matilde. Tra i baroni nacque in quella circostanza una disputa sulla successione al trono tra Teobaldo e Stefano. Stefano, che si trovava a Boulogne, signoria di sua moglie, si imbarcò immediatamente per l'Inghilterra per imporre la propria candidatura, in quanto aveva quasi sempre vissuto in Inghilterra, mentre il fratello si era creato un grande prestigio solo in Francia. Arrivato a Londra, Stefano fu accolto entusiasticamente e fu invitato a recarsi a Winchester, per assicurarsi il tesoro reale.

A questo punto la maggior parte dei notabili furono a favore di Stefano, che il giorno di Natale del 1135 fu incoronato nell'abbazia di Westminster. Sembra che il debole carattere di Stefano avesse fatto sì che molti nobili preferissero lui all'energica Matilde, descritta spesso di carattere astioso e difficile. Anche Teobaldo accettò la nomina del fratello a re d'Inghilterra e a nome suo concordò una tregua col marito di Matilde, Goffredo il Bello o Plantageneto.

La cugina Matilde, in quel momento in Normandia ed incinta del terzo figlio, non poté recarsi subito in Inghilterra, ma si oppose alla sua incoronazione, adducendo il giuramento fatto prestare dal padre. Tentò di fare ricorso al papa Innocenzo II per il giuramento violato, inviando un suo vescovo a Roma; ma dopo circa due anni il papa ritenne il giuramento nullo perché viziato dalla clausola del matrimonio celebrato senza il consenso della nobiltà inglese.

## **L'anarchia**

Si aprì dunque in Inghilterra un periodo di guerre e contese, conosciuto come l'“Anarchia (o guerra civile) inglese”. Inizialmente Stefano ebbe la meglio, e solo lo zio di Matilde, Davide I di Scozia, invase il nord dell'Inghilterra, ma presto arrivò ad un accordo con Stefano. Anche il fratellastro di Matilde, Roberto di Gloucester, che in un primo momento non aveva riconosciuto Stefano, qualche mese dopo trovò un accordo riconoscendolo re.

Nel 1137, Stefano finalmente poté occuparsi della Normandia che non vedeva di buon occhio le attività di Goffredo conte d'Angiò, marito di Matilde, ma commise l'errore di affidare il comando del suo esercito anglo-normanno al suo amico fiammingo Guglielmo d'Ypres, scontentando tutti i baroni normanni che cominciarono ad abbandonarlo e soprattutto suo cugino, Roberto di Gloucester, che abbandonò l'impresa. Stefano lasciò la Normandia, dopo nove mesi, senza

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

essersene assicurato il completo controllo, e lasciò Roberto di Gloucester libero di riavvicinarsi a Matilde, allearsi militarmente al di lei marito Goffredo e denunciare Stefano come usurpatore.

Sempre nel 1138, Davide I di Scozia invase nuovamente l'Inghilterra, ma fu duramente sconfitto nella battaglia dello Stando e costretto a fuggire coi superstiti e a sottomettersi.

Nella primavera del 1139, Stefano controllava ancora il tesoro, aveva l'appoggio di buona parte dei baroni inglesi e normanni e, soprattutto aveva l'appoggio del clero, per la forte influenza esercitata dal fratello, il vescovo Enrico, ora anche legato papale; infine Matilde non aveva ancora attraversato la Manica. Ma quando Stefano, all'inizio dell'estate, fece imprigionare il vescovo Ruggero di Salisbury, perché non aveva riconsegnato al re il suo castello, perse l'appoggio della chiesa; la situazione di Stefano peggiorò quando alla morte di Ruggero si appropriò di tutti i beni del vescovo e fu condannato proprio da suo fratello, legato papale.

Fu proprio allora che Matilde, mentre il marito Goffredo d'Angiò si incaricò della conquista della Normandia, dove ottenne il soprannome di "*the Fair Count*" ("il Conte Leale"), sbarcò in Inghilterra con Roberto di Gloucester e 140 cavalieri, dando il segnale per una sollevazione di alcuni baroni scontenti della debolezza di Stefano e l'appoggio del re di Scozia Davide I.

L'esercito di Matilde ottenne inizialmente parziali successi, soprattutto nell'Inghilterra occidentale dove i baroni spesso cambiarono bandiera per ottenere maggiori benefici, ma dopo 16 mesi la situazione non era mutata molto. Nel 1141, nella battaglia di Lincoln, l'esercito di Stefano fu sconfitto e il re stesso venne catturato; fu tenuto incarcerato nel castello di Bristol, dove promise di riconoscere la cugina come regina e di andare in esilio nei propri possedimenti francesi. Matilde allora si avviò verso Winchester, dove il vescovo Enrico, fratello del re depresso, le andò incontro e la riconobbe come "*Lady of the English*" (o "Signora degli Inglesi"), in cambio della completa libertà negli affari di religione. Enrico non aveva ancora perdonato il fratello Stefano per i fatti del 1139 inerenti al vescovo Ruggero di Salisbury. Winchester si arrese e Matilde fu riconosciuta regina di Inghilterra da un concilio tenutosi nella cattedrale della stessa città.

Finalmente Matilde poté entrare a Londra per l'incoronazione nell'abbazia di Westminster; ma prima dell'incoronazione sembra che Matilde respingesse le richieste di una delegazione del Comune di Londra per la conferma dei privilegi della città, trattando in modo sprezzante i suoi rappresentanti. Il popolo di Londra di fronte alla nuova tassazione entrò in subbuglio e fece scoppiare una furiosa rivolta e Matilde dovette fuggire.

Enrico di Blois allora riconobbe come re suo fratello ritirando l'appoggio dato a Matilde che attaccò Winchester, assediandola; ma l'esercito della regina Matilde di Boulogne arrivò in soccorso della città e poco dopo Roberto di Gloucester fu preso prigioniero e in cambio della sua liberazione, Matilde fu costretta a liberare Stefano: questi tornò a Londra e il giorno di Natale 1141, fu nuovamente incoronato re nella cattedrale di Canterbury. L'anno seguente Matilde era sotto assedio nel castello di Oxford, da dove riuscì a calarsi dai bastioni con una fune e scappare a Wallingford, durante una tempesta di neve.

Nel 1143, Roberto di Gloucester tornò dalla Normandia con 360 cavalieri, che non poterono cambiare le sorti della guerra, e con il figlio di Matilde, Enrico, di dieci anni. Stefano, nel 1144, perse definitivamente la Normandia, conquistata dal marito di Matilde Goffredo Plantageneto, conte d'Angiò, ora riconosciuto anche duca di Normandia. La guerra civile proseguì senza risultati fino alla morte, per malattia, di Roberto di Gloucester nel 1147 e l'anno successivo Matilde cedette i propri diritti al primogenito Enrico Plantageneto (il futuro Enrico II d'Inghilterra) e fece ritorno in Normandia, perché senza il fratellastro non sarebbe stata in grado di condurre le sue truppe.

Nel 1149, Enrico Plantageneto fece un'incursione in Inghilterra, per cercare di sollevare le sorti della sua causa che languivano, ma senza apprezzabili risultati dovette rientrare in Normandia.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VI° Lezione: I successori di Guglielmo il Conquistatore

## Riconciliazione e morte

Nel 1151 e poi nel 1152, Stefano chiese all'arcivescovo di Canterbury e successivamente al papa di poter incoronare Eustachio, suo figlio primogenito, ma entrambe le volte l'incoronazione fu rifiutata.

Sempre nel 1152, Stefano mise l'assedio a Wallingford; prima della caduta di Wallingford, una nuova invasione nel 1153 fu condotta da Enrico Plantageneto, figlio di Matilde, e la città fu liberata e subito dopo fu conclusa una tregua. Enrico fu così libero di visitare parte dell'Inghilterra dove l'accoglienza non fu sempre entusiastica, quando improvvisa giunse la notizia della morte di Eustachio, che aveva sposato, nel 1140, Costanza, sorella del re Luigi VII di Francia.

Stefano, che circa un anno prima aveva perso la moglie Matilde di Boulogne, si sentì vecchio e stanco, senza più voglia di continuare la lotta per conto del secondo figlio, Guglielmo. Stefano riconobbe come proprio successore Enrico Plantageneto. Nella successiva ratifica solenne del trattato, tenuta a Winchester, si riconobbero al figlio minore di Stefano, Guglielmo, i possedimenti del padre in Francia e in particolare la contea di Boulogne. Con soddisfazione generale la guerra civile era finita.

Stefano morì il 25 ottobre del 1154 a Dover e, come concordato, gli successe al trono di Inghilterra Enrico II, iniziatore della dinastia dei Plantageneti. Stefano fu sepolto accanto alla moglie nell'abbazia cluniacense di Faversham, fatta costruire dalla moglie Matilde alcuni anni prima.

## Anselmo d'Aosta

**Sant'Anselmo d'Aosta** chiamato anche **Anselmo di Bec** o **Anselmo di Canterbury** (Aosta, 1033/1034 – Canterbury, 21 aprile 1109) è stato un teologo italiano. Considerato un dottore della Chiesa e venerato come santo dalla Chiesa cattolica, è stato arcivescovo di Canterbury dal 1093 alla morte. È soprannominato *Doctor magnificus* e *padre della Scolastica*.

Nel 1059 Anselmo giunse nell'abbazia benedettina di Notre-Dame du Bec, in Normandia, per seguire le lezioni del noto Lanfranco di Pavia, priore e maestro della scuola del monastero. Nel 1060 prese gli ordini in quella stessa abbazia, poi divenne collaboratore del suo maestro nell'insegnamento e, nel 1063, priore e maestro di arti liberali succedendo allo stesso Lanfranco, che si era trasferito nella vicina Caen per assumere la carica di abate nel convento di Santo Stefano.

Nel 1078, morì il fondatore e abate del convento di Notre-Dame, il cavaliere Erluino; Anselmo venne eletto suo successore all'unanimità.

Anselmo visse nell'abbazia fino al 1092. Fu questo il periodo di sua più intensa attività, tanto pedagogica che di riflessione e composizione teologica e filosofica: vi compose le due opere più note, il *Monologion* e il *Proslogion*, oltre al *De grammatico*, il *De veritate*, il *De libertate arbitrii* e il *De casu diaboli*. L'attività didattica si distinse, secondo quanto riferisce il suo biografo Edmero, dall'affermata tradizione di arcigna severità che costringevano gli alunni a una rigida disciplina e a un'arida ripetizione di principi da imparare a memoria.

Come abate e priore, Anselmo ebbe incombenze che lo costrinsero a frequenti viaggi, anche lunghi, come quello che intorno al 1080 lo portò in Inghilterra, a Canterbury, dove rivide l'antico maestro Lanfranco, ora arcivescovo, e conobbe quel monaco Eadmero alla cui biografia si devono le pur insufficienti notizie che lo riguardano.

Nel 1093 venne nominato arcivescovo di Canterbury: in Inghilterra si scontrò più volte con i re Guglielmo II ed Enrico I, e per questo motivo dovette intraprendere due volte la via dell'esilio, la seconda intorno al 1100. La pacificazione tra il re ed il papa gli consentì di ritornare a Canterbury, dove morì nel 1109.

### **Il problema ontologico o prove "a priori"**

È un'argomentazione dell'esistenza di Dio che parte dalla nozione stessa di Dio, nel famoso enunciato: *Dio è ciò di cui non si può pensare il maggiore*. In latino: *Id quo maius cogitari nequit* (d'ora in poi IQM). È stata definita "argomento ontologico". Questa argomentazione si trova nel secondo libro del "Proslogion" di Anselmo. Il ragionamento di Anselmo si può dividere in due parti. La prima è un'istanza logica riguardo alla nozione di IQM, da cui segue l'esistenza necessaria dell'IQM stesso; la seconda, invece, è un'istanza teologica, che identifica l'IQM con il Dio cristiano. Anselmo dice che quando l'ateo sostiene che Dio non esiste, con il termine Dio intende "ciò di cui non si può pensare il maggiore", ovvero l'IQM. Tuttavia, per negarne l'esistenza, l'"*insipiens*" (ovvero il non credente) deve avere almeno nell'intelletto la nozione di IQM. Ma l'IQM non può esistere solo nell'intelletto, perché altrimenti sarebbe possibile qualcosa di "più grande" dell'IQM, ovvero questo stesso IQM dotato di esistenza reale, contraddicendone la definizione di partenza. In definitiva, se l'IQM esistesse solo nella mente e non nella realtà, non sarebbe l'IQM e quindi si verrebbe a creare una contraddizione. Da questo segue che l'IQM esiste necessariamente. Un'altra spiegazione è che siccome l'IQM è perfetto, non può mancare di nulla, perciò non può mancare neanche dell'esistenza, quindi esiste.

### **Critiche**

- Uno stesso discepolo di Anselmo, il monaco Gaunilone obiettò che non è sufficiente pensare una cosa perché esista, anche se rappresenta la perfezione. Disse infatti che, nonostante si potesse immaginare un'isola piena di delizie, ciò non dimostrava la sua esistenza. Rifiutò insomma il passaggio obbligato dal mondo ideale a quello reale. Anselmo ribatté dicendo che l'esempio dell'isola non era calzante, poiché non era "ciò di cui niente si può pensare più grande". L'isola meravigliosa ha infatti una perfezione relativa e limitata ad alcuni suoi aspetti, ma non una perfezione assoluta come Dio, che ha ogni perfezione, sotto ogni aspetto.
- San Tommaso d'Aquino, nella sua "*Summa contra Gentiles*" scrive: "Tra gli atei non è a tutti noto che Egli è quanto di più grande si possa pensare". Dunque egli ammise l'infondatezza dell'affermazione di Anselmo e impose per la conoscenza dell'esistenza di Dio le prove a posteriori come le uniche valide.
- Kant lo rigettò totalmente, riprendendo quella tesi di Gaunilone secondo cui non basta che qualcosa sia pensato, perché ciò esista (ad esempio la chimera, o Babbo Natale).